Mercoledì 9 Novembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 269

Conto Corrente colla Posta

Le Esposizioni commemorative del 1911 in Roma

Quel senso di scetticismo che era penetrato nell'animo della maggioranza dei cittadini, circa i lavori per l'Esposizione romana del 1911, è andato piano piano scomparendo. L'area dell'antica Piazza d'Armi si popola di edifici svelti, eleganti, ed il maestoso ponte ad un'arcata, già slanciato sulle acque del Tevere, unisce le opposte rive su cui febbrilmente si lavora per quella che sarà una delle più solenni e grandiose feste commemorative.

E non è stato invero piccolo impegno per coloro che dovevano organizzare la Mostra etnografica e regionale, che avranno sede in Piazza d'Armi e quella internazionale d'arte che avrà luogo a Vigna Cartoni.

Non si deve dimenticare che questa è la prima Esposizione di Roma e che vi era tutto da organizzare e che il tipo stesso delle esposizioni prescelto richiedeva, se è possibile, una più alta responsabilità in ragione delle maggiori difficoltà in chi doveva presiederla ed attuarla.

Il conte di S. Martino, che per la magnifica prova data nei pubblici uffici del Comune ha meritato di esser chiamato all'arduo compito, vi si è sobbarcato con una abnegazione unica coadiuvato efficacemente dalle spiccate personalità della politica e dell'arte e della scienza che fanno parte del Comitato esecutivo.

Gli architetti, gli ingegneri, gli artisti tutti che attendono all'opera magnifica *hanno dimostrato una coscienziosità artistica* ed una energia che ora fa lamentare, da quanti possono visitare i lavori di Piazza d'Armi, che le belle e geniali costruzioni, specialmente i padiglioni regionali debbano avere solo l'effimera durata di pochi mesi mentre con una differenza di spesa relativamente lieve avrebbero potuto esser edificate in materiali durevoli e rimanere come un perenne ricordo della celebrazione del primo giubileo della proclamazione del Regno d'Italia.

***

In quasi tutti i padiglioni regionali i lavori sono già a buon punto: alcuni sono quasi compiuti e fra gli altri quello dell'Emilia e Romagna e quello del Veneto destano l'ammirazione dei privilegiati visitatori per la perfetta meravigliosa riproduzione delle linee architettoniche e nei particolari decorativi dei palazzi storici ai quali si ispirarono i progettisti.

Il padiglione lombardo del quale parleremo più ampiamente in un prossimo numero, è opera geniale dell'ing. Adolfo Zacchi, il quale ha saputo fondere in un tutto armonico le linee severe dell'Arengario monzese con quelle di altri famosi edifici medioevali delle principali città della regione.

L'ossatura dell'edificio è già terminata e si procede al rivestimento esterno per il quale sono già approntate le decorazioni.

Anche gli edifici della Mostra Etnografica si trovano in stato di inoltrata costruzione e già si possono facilmente riconoscere, per le speciali caratteristiche di edilizia e perfin di decorazione che individualizzano quasi i tipi delle città italiane, i vari aggruppamenti regionali.

Anche in queste costruzioni di interesse principalmente etnografico, gli architetti e gli artisti decoratori hanno dimostrato una profonda coscienza artistica affinchè la riproduzione degli ambienti etnografici fosse fedele e completa e potessero rivivervi col sapore del luogo e delle epoche richiamate in memoria degli usi domestici, le industrie e le professioni industriali.

***

Molto ci sarebbe da dire sulla Mostra Archeologica che avrà luogo alle Terme Diocleziane, fortunatamente liberate dalle superfetazioni di tanti secoli, e sulle Mostre retrospettive artistiche e militari che il geniale colonnello Borgatti organizzò a Castel Sant'Angelo e per oggi preferiamo dire una parola sui festeggiamenti coi quali sarà solennizzato l'anno giubilare della Patria.

Si è avuto cura di imprimere all'organizzazione delle feste un carattere di decoro e di vera dignità che libera le varie manifestazioni di quell'antipatico e volgare senso *festaiuolo* che *non* sarebbe in armonia con la ricorrenza che si vuol solennizzare. Basti pensare alla grande Crociera motonautica che partendo da Torino e per il Po sboccando nell'Estuario veneto riprende la corsa *lungo* la *costa* dei tre *mari* che bagnano l'Italia per giungere trionfalmente a Roma per il Sacro Tevere.

A questa Crociera, è già assicurata la partecipazione di numerosissimi e valorosi concorrenti. Ma non meno *importante* pure promette di riuscire il grande Circuito aviatorio organizzato in base alle ultimissime esperienze aviative, sportive e industriali, in Italia ed all'estoro.

Parimenti riusciranno di immenso interesse il Concorso ippico internazionale, le Corse al galoppo e al trotto, le grandi Gare ginnastiche, *i Giuochi olimpici*, Campionati mondiali di atletica e di ciclismo, il Convegno internazionale del Touring Club, la VI Gara internazionale di tiro a segno e le altre manifestazioni minori dello sport.

Non bisogna però pensare che non sia tenuto conto della necessità ed opportunità di feste di carattere puramente popolare e perciò sono in esame i progetti che i migliori pirotecnici italiani hanno già presentato per svolgerli nel 1911, ed altri spettacoli sono pure allo studio di una speciale Commissione esecutiva alla quale presiede il principe don Augusto Torlonia.

Infine gli spettacoli musicali e drammatici che una apposita Commissione, presieduto dallo stesso conte di S. Martino sta preparando con vero intelletto d'amore, costituiranno una delle più alte attrattive artistiche delle feste commemorative. La stagione lirica al Costanzi che comincierà il 1 marzo e con brevissimo riposo si svolgerà sino al novembre, comprenderà nel suo programma opere dei maggiori musicisti nostri del periodo aureo, ottimo tra le altre «Guglielmo Tell» il «Barbiere» di Rossini, il «Macbeth», «Aida» «Falstaff» di Verdi «Sonnambula» di Bellini ecc. ecc.

Per le esecuzioni di tali capolavori il Comitato si è assicurato sin da ora il concorso dei più celebri artisti e dei maestri direttori Mancinelli, Toscanini e Mugnone.

I concerti orchestrali, che diretti dai più illustri maestri d'Italia e dell'estero avranno luogo nel recinto dell'Esposizione, saranno disposti per cicli di musica delle varie nazioni. Come si vede tutti questi spettacoli costituiranno una vera esposizione, la più bella e più palpitante dell'arte musicale.

Rappresentazioni drammatiche del più alto interesse artistico per gli studiosi in specie e per il gran pubblico non meno, completeranno degnamente il programma artistico dell'Esposizione del 1911, dando un riassunto dello svolgimento storico della drammatica nei periodi più significativi in Italia e nei paesi che con l'Italia hanno speciali legami intellettuali. E quindi sarà dato in apposito teatro all'aperto costruito nel tipo romano antico un ciclo con i capolavori del teatro greco. Del teatro italiano sarà data una commedia del ciclo fiorentino del 500, l'«Aminta» di Torquato Tasso, le più celebri produzioni del teatro del diciottesimo secolo, da Goldoni all'Alfieri ed altri dei più nobili fra i successivi lavori teatrali come quelli del Cossa, del Cavallotti del Ferrari, del Torelli e le più importanti novità delle migliori penne italiane contemporanee.

La rappresentazioni di questi lavori sarà affidata alle migliori Compagnie drammatiche italiane ed è assicurato l'intervento di qualcuno tra i sommi attori nostri. Inoltre si darà anche un interessante ciclo di rappresentazioni dialettali e una serie di riproduzioni di canti e danze popolari, italiane e straniere, nonchè altri spettacoli che riproducendo i più caratteristici usi e costumi di vari paesi stranieri costituiranno un armonico complemento della grande mostra Etnografica. Da quanto sommariamente si è esposto, tenuto conto della magnifica organizzazione per la Mostra internazionale d'Arte a Vigna Cartoni, si può concludere che Roma non solo ha saputo degnamente scegliere per la celebrazione dei fasti della Patria un programma che è tutto inspirato all'arte e alla bellezza e che deve perciò raccogliere le più vaste simpatie ed adesioni in Italia ed all'estero; ma dimostra di poterlo portare a compimento con sicurezza di felice successo.

B. Rinaldi.

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Servizio telegrafico del "Paese"

Un importante discorso di un deput. austriaco sulla politica estera

I rapporti con l'Italia — La germanizzazione del Trentino — L'università italiana.

Vienna 8 Stef. — Alla delegazione austriaca il delegato Grasnaver dichiara di prendere volentieri atto che i rapporti ufficiali della monarchia con l'Italia non lasciano *nulla* a desiderare e che i ministri degli esteri dei due paesi si trovano in perfetta armonia su tutti i punti. Rileva l'alta importanza dell'onoreficenza conferita ad Aerenthal onoreficenza che è lieto sintomo che in Italia si approvano gli attivi sforzi ami*chevoli di Aerenthal.*

Tuttavia dice che le misure militari prese dai due paesi dimostrano che i due stati non hanno una abbastanza ferma fiducia nell'alleanza.

E' vero che gli incidenti alla frontiera hanno soltanto un'importanza locale ma la loro frequenza è un sintomo di sentimenti popolari ed esercita grande *influenza sulla* natura e sul valore dell'alleanza ufficiale. Disgraziatamente bisogna constatare che in Italia esiste una certa avversione contro l'Austria derivante dal fatto che in Italia si considera ingiusto il trattamento fatto agli italiani dall'Austria.

Tale giudizio favorisce l'irredentismo che continua malgrado tutte le smentite ufficiali e che si *manifesta colla* speranza che presto o tardi Trento e Trieste si riuniranno all'Italia.

L'alleanza austro-italiana non può guadagnare popolarità in Italia finchè gli Italiani dell'Austria si lamentano con ragione di un trattamento iniquo.

L'oratore deplora i tentativi di germanizzare il Trentino fatti da alcuni *tedeschi esaltati che feriscono* i sentimenti dei nazionali italiani: deplora pure la leggerezza con cui si abbandonò il progetto dell'autonomia del Trentino e che la questione università *italiana* non abbia ancora avuto una soluzione favorevole Dichiara che il mezzo migliore per combattere l'irredentismo è quello di convincere gli ita*liani leali* che essi possono svolgere in Austria i loro interessi economici, nazionali ed intellettuali (applausi).

L'oratore conclude dicendo: Siamo sinceri amici della nobile nazione italiana, ammiriamo senza invidia i suoi successi politici ed economici ed offriamo la mano agli italiani senza secondi fini per sincera alleanza. Approviamo completamente la politica di Aehrenthal che mira a raggiungere questi scopi.

Noi attendiamo dagli italiani e chie*diamo* ad essi soltanto il *ricambio* di questi sentimenti di buon vicinato e l'abbandono di certi sogni irrealizzabili.

Come per gli italiani Roma è intangibile anche per noi Trento e Trieste sono intangibili. L'oratore fa appello agli uomini aventi influenza sulla opi*nione pubblica ed alla stampa italiana* perchè esercitino la loro influenza al fine di ottenere un cambiamento nello spirito pubblico a favore di una alleanza leale e sincera. (Applausi)

I SOLENNI FUNERALI DI G. C. ABBA

Brescia 7, Stef. — Nel pomeriggio di oggi ebbero luogo i funerali di G. C. Abba. Alle 13.30 cominciò l'ordinamento del corteo.

Si notano centinaia di corone tutte bellissime fra cui quelle della famiglia Luzzatti, del Comune di Milano, dell'Istituto tecnico di Brescia, di molti municipi della provincia e del resto d'Italia, della città di Brescia, degli amici, di discepoli, di alcuni sodalizi.

Il feretro venne deposto sul carro funebre di prima classe: sopra viene posta la camicia rossa e un distintivo massonico. Il corteo si svolge in quest'ordine: precede un battaglione del 74 fanteria colla musica, seguono tutte le scuole di Brescia, le rappresentanze delle scuole della provincia e la musica municipale, quindi il feretro seguito *dalla famiglia*, dal senatore Cavalli pei Mille, dal sindaco di Brescia, dai deputati Da Como, Bonicelli a rappresentanti la Camera, dal senatore Bottoni pel Senato, dal prefetto della provincia pel Governo, dal sindaco di Cairo Montenotte. Seguono le rappresentanze dell'istituto tecnico, della loggia Massonica Arnaldo da Brescia, i deputati Ronchetti, *Gorio, Cogli* Engel Scalori, Pastori, Rugoni, Riccardo Luzzatto, Pistola: i superstiti dei Mille, e numerose autorità.

Una numerosa folla si assiepa sul passaggio del corteo, i negozi sono chiusi. Dalla balconata dell'istituto di cui Abba era preside gettano fiori sul feretro.

Il corteo funebre giunse alla stazione ferroviaria alle 15,30, il battaglione del 74 fanteria precedente il corteo si schiera e presenta le armi, il *senatore* Cavalli singhiozzando porta alla memoria di Abba il saluto dei superstiti dei Mille destando viva emozione. Quindi il senatore Bettoni saluta la salma a nome della presidenza e dei membri del Senato. Parla quindi il prefetto a nome di Luzzatti e del ministro e del sottosegretario della P. I.

Il sindaco di Brescia saluta la salma a nome della città che ebbe l'onore di averlo cittadino onorario e rappresentante nel consiglio comunale. Parlarono infine il professore Emir ed altri. Alle ore 16 la salma fu trasportata sul carro ferroviario insieme alle corone. Nel corteo si notarono oltre 200 bandiere. Il feretro parte alle ore 17 per Milano donde proseguirà per Cairo Motenotte.

Maltempo in Francia

Bordeaux 7 Stefani — Una violenta tempesta imperversata sui dipartimenti circostanti la Gironda produsse l'interruzione telegrafica e telefonica con Parigi. A Parigi nevica.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 8, Stef. — Dalla mezzanotte del sei alla mezzanotte del sette corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Caserta: a *Cancello Arnone* un caso e nessun decesso, a Casaluce un caso e nessun decesso; a Formia due casi e nessun decesso; a Frignano Piccolo un caso e nessun decesso; ad Itri un caso accertato ed un decesso; a *Maddaloni un caso.*

In prov. di Napoli a Fratta Maggiore due casi accertati batt. e nessun decesso.

In prov. di Palermo: a Palermo (manicomio) un caso ed un decesso.

In prov. di *Perugia*: a *Fossato di Vico* un caso e nessun decesso: si tratta di un caso e subito isolato.

In prov. di Roma a Piperno un caso e nessun decesso.

In prov. di *Salerno*: a *Salerno* un caso. Nessun caso nuovo e nessun decesso nelle *prov.* di *Bari* e *Foggia.*

Un diretto e un merci che si scontrano
Due morti e molti feriti

Pavia 8, Stef. — Alla stazione di Bressana Bottarone (Voghera) alle una circa di oggi, il treno diretto n. 68 della linea Genova-Milano ha avuto uno scontro col treno merci 5018.

Secondo le prime notizie nell'urto è rimasto morto un viaggiatore e due sono feriti così gravemente da essere giudicati in immediato pericolo di vita.

Diversi altri sono rimasti feriti più o meno gravemente. La circolazione dei treni continua facendo servizio su un solo binario.

La vettura maggiormente danneggiata è una di terza classe che veniva subito dopo il bagagliaio; era essa rovesciata sfracellandosi, colle portiere demolite, i vetri rotti.

La vettura restaurant era illesa e il suo enorme peso aveva attenuato l'urto alle vetture che seguivano ed aveva valso a frenare il treno.

Nella prima vettura di terza classe era solo una comitiva di sei persone, tutti svizzeri e tedeschi che facevano un viaggio di piacere. Tra essi, la signora Enrichetta Dafour è stata trovata morta, tra le macerie della vettura. Essa presentava una larghissima ferita alla testa. La poveretta deve esser morta sul colpo. Con lei erano due ragazze, sembra sue figlie, che vennero *raccolte ferite gravemente* e vennero *fatte* proseguire col diretto 67 per l'ospedale di Voghera. Un altro compagno di viaggio della comitiva, certo Durandi Angelo, è rimasto miracolosamente illeso. Gravemente ferita è *anche* la *sorella* della *morta* Margherita Defour.

Le ferite sarebbero cinque, due ragazze la sorella della morta, le due figlie. Uno dei conduttori avrebbe riportato la *frattura* del *ginnocchio destro.*

Il macchinista Perez è rimasto illeso. Al suo coraggio, alla sua presenza di spirito devesi se il disastro non ha assunto proporzioni maggiori

Il suo compagno, il *fuochista* Bellò nel terribile urto dei due treni con straordinario sangue freddo è rimasto al suo posto stringendo i freni e quindi scendendo. I superstiti lo trovarono presso la locomotiva *pallido in viso per lo spavento.* La commozione dei passeggieri per lui si concretò subito in una specie di colletta fra i viaggiatori, che fruttò in sei minuti 270 lire che gli furono consegnate.

Cronaca del Friuli

Da Pordenone
Questioni edilizie

LETTERA APERTA

al Comm. Prof. Arch. Daniele Donghi

Venezia

Assente da Pordenone per motivi professionali non ho potuto prima d'oggi esaminare la di Lei relazione relativa alla sistemazione del Corso Vittorio Emanuele nel tratto denominato Bossina. Presane ora esatta cognizione permetta a me modesto ing. civile alcune considerazioni sul suo elaborato.

Prendo le mosse dalla di Lei osservazione sul fatto «che la prematura costruzione della nuova casa Figini secondo il progetto Revigho ho compromesso seriamente la soluzione del problema della Bossina» Confesso la mia ignoranza, ma non arrivo proprio a comprendere il perchè la casa Figini, abbia potuto compromettere così seriamente il lavoro; infatti anche immaginandola disposta lungo il parapetto del ponte e quindi oltre un metro più in là del punto ove attualmente si trova si avrebbe avuto una maggior comodità, limitatamente però al tratto occupato dalla casa Figini ma si sarebbe anche modificato in senso maggiormente dannoso l'andamento planimetrico dell'asse della strada si avrebbero dovuto deplorare due risalti lungo il Corso nel breve spazio che intercorre fra l'imboccatura della Bossina e la casa Ragagnini Vittorio, e lo sconcio di un fabbricato che occupa la metà della sezione stradale sarebbe rimasto.

Era permesso al prosindaco avv. Quorini una sortita di quel genere, non credeva però potesse essere raccolta e ripetuta dall'*architetto Donghi; ad ogni modo* questa consonanza di vedute fra il Sindaco e l'Arbitro è sintomatica, preludia già alla conclusione finale della relazione.

Continuando ci sarebbero alcune piccole inesatezze sopra carte misure, ma l'errore *probabilmente non dipende* da Lei *prof.* Donghi e quindi inutile insistere.

Quello però che io non le posso perdonare è la mancanza di un qualsiasi accenno al fatto della modificazione che si era *deliberato ormai di apportare al mio progetto*, ossia di demolire, il muraglione della città (muraglione di proprietà Comunale) e di allargare così di circa un metro la sezione stradale all'imbocco fino ad arrivare a zero al *muro interno* del *portico* della casa Gudgeon-Tommasi al di là del portone d'ingresso.

Il fatto di questa modificazione al progetto originario era a cognizione di tutti, perchè *era stato detto e ripetuto* sempre ed ovunque, ne hanno parlato tutti i giornali della provincia, l'istanza avanzata dai cittadini alla prefettura, la lettera diretta a Lei dalla Commissione nominata dal pubblico *Comizio*, infine questa modificazione costituiva il nodo della questione, ed Ella malgrado tutto, ha creduto di non occuparsene. Ecco il perchè della mia lettera: vengo con essa a riempire una lacuna del *suo elaborato.*

Con la suddetta modifica, la condizione di viabilità si sarebbe sensibilmente migliorata, l'asse stradale si sarebbe alquanto spostato in senso favorevole e la carreggiata sarebbe aumentata *da* metri *5* a metri 6 circa. Ciò fissato, non si avrebbe avuto come sul progetto Mior due transiti separati, si avrebbe avuto ancora un transito unico, con il sensibilissimo vantaggio però di *avere una carreggiata* di circa un metro di larghezza maggiore, ed in questo caso, io credo, data la condizione speciale della località sarebbe stata preferibile la mia soluzione, con l'indiscutibile vantaggio *(e qui ritengo non debbano sorgere dubbi)* di spostare il fabbricato Dalle Vedove di circa un metro, diminuendo conseguentemente di circa un metro l'invasione che la casa stessa fa nel Corso V. Emanuele.

Relativamente all'effetto estetico le osser-

IL DIAVOLO ZOPPO

di **RENATO LE SAGE**

79

« — Fermatevi, cavalieri; sarete soddisfatti. Giacchè non v'è altro mezzo per impedire un duello che nuocerebbe all'onor mio, dichiaro che a Federico Mendoza io dono la preferenza!

« Non erano dette ancora *queste* parole, che lo sciagurato Ponzio, senza dir motto, si precipitò a slegare il suo cavallo, che stava attaccato ad un albero, e s'involò scagliando furiosi sguardi al suo rivale ed all'amante sua. Il felice Mendoza invece e a al colmo della gioia ora gettavasi ai piedi di Donna Teodora, ed ora abbracciava il Toledano, senza che potesse rinvenire espressioni abbastanza vive, per dir loro tutta l'immensa gratitudine da cui sentivasi.

« Intanto tranquillavasi la dama, dacchè Don Alvaro erasi allontanato; pensava, e non senza qualche dolore, all'impegno preso di dover soffrire le tenerezze di un amante che, per di vero, apprezzava pei meriti suoi ma pel quale il suo cuore non aveva alcuna propensione.

« — Signor Don Federico — gli disse — *spero* che non abuserete della preferenza che vi diedi: la dovete alla necessità in cui ero di scegliere fra voi e Don Alvaro. Ebbi però sempre più stima di voi che di lui, che so bene non possedere tutte le belle qualità che vi distinguono; voi siete il più gentil cavaliere di Valenza, e vi rendo giustizia; dirò anzi che l'amore di un *vostro pari non* può a *meno* di lusingare la vanità di una donna: ma quantunque sia per me glorioso, l'animo mio non risponde al tenero amore che sembra nutriate per me. Non vo' però togliervi ogni speranza di trovarmi più grata: la mia indifferenza è cagionata forse dal dolore, che tuttavia sento, per la morte avvenuta un anno fa di Don Andrea di Cifuentes, *mio marito.* Benchè la nostra unione sia durata poco tempo, ed egli fosse in età avanzata, allorchè i miei parenti, abbagliati dalle sue ricchezze, mi costrinsero a sposarlo, pure fui afflitta oltre ogni credere alla sua morte e lo piango ancora ogni dì. Non merita forse ch'io lo lamenti? — continuò Donna Teodora. — Ei non rassomigliava a quei vecchi burberi e gelosi, che non vogliono persuadersi che una giovine moglie possa essere abbastanza saggia per perdonare lo loro debolezze, e sono quindi gli assidui esploratori di ogni suo passo, o la fanno spiare da una vecchia arpia, che si consacra alla loro tirannide. Ma egli invece confidava nella mia virtù, più che non lo avrebbe fatto un giovine e adorato consorte. Inoltre la sua compiacenza non aveva limiti: ed oso dire che l'unico suo pensiero ora quello di prevenire ogni mio desiderio. Ah! sì; tale era Don Andrea di Cifuentes! *Giudicate* or voi, Mendoza, se sia possibile dimenticar così di leggieri un uomo di sì amabile carattere; io lo veggo ognora, io l'ho fisso in cuore, e ciò, non v'ha dubbio, coopera a distrarre la mia attenzione da tutto quanto si fa per piacermi.

« Don Federico non potè trattenersi dall'interrompere in questo punto Donna Teodora.

« — Ah! signora — esclamò — quanto è mai grande il mio giubilo in udire dalle vostre labbra stesse, che non fu avversione di me, se non aggradiste finora l'amor mio! Ah! sì, io spero che un giorno voi premierete la mia costanza,

« — Non sarà colpa mia se non giungerà questo giorno — rispose la dama — poichè vi do il permesso di venire qualche volta in casa mia, e di parlarmi del vostro amore. Procurate di piacermi, fate sì ch'io vi ami, e non sdegnerò di farvi noti i progressi che avrete fatti sul mio cuore, e come diverranno più favorevoli per voi i *miei sentimenti*: ma se *in* onta ad ogni vostro tentativo vi fallisse l'intento, rammentatevi, o Mendoza, che voi non avrete diritto alcuno a farmi dei rimproveri!

« Don Federico voleva soggiungere qualche altra cosa, ma non n'ebbe il tempo, chè la signora si appoggiò al braccio del Toledano e si avviò al luogo ove aveva lasciato la sua carrozza.

« Questi andò a staccare il cavallo che aveva legato ad un albero, e traendolo seco per la briglia, seguì Donna Teodora, che salì nella sua carrozza con altrettanta agitazione, quanta ne aveva nello scendere; la causa però n'era ben diversa. Si Don Federico che il Toledano l'accompagnarono a cavallo *sino alle porte* di Valenza ove si separarono. Ella s'avviò verso casa, e Don Federico condusse alla propria il Toledano.

« Lo fece riposare, e dopo avergli date prove di tutta la sua gratitudine gli domandò in segreto per qual motivo

Continua

verò Egregio Professore, che effettivamente la soluzione da me escogitata per rendere meno disastroso l'effetto dello spigolo, si limitava al piano terra e piccola porzione del primo piano, ma da questo fatto, ove l'effetto estetico, fosse mantenuto disastroso. Ella deve arguire che vi si avrebbe potuto prontamente rimediare, coprendo il terrazzino del primo piano o costruendone uno al secondo; del resto questa mia illusione embrionale di soluzione non deve averla trovata proprio disprezzabile dal momento che con lievi varianti rappresenta la di Lei prima soluzione per migliorare esteticamente la località, con l'aggravante però che essa viene ad occupare il Corso V. Emanuele per un metro in più, ciò non è dovuto a Lei, ma alla condizione portata dallo stato attuale delle case.

Dovrei ora discutere le due soluzioni da Lei presentate, ma questa è una questione che non mi riguarda come progettista; come cittadino od ingegnere, le dirò francamente che io la riteneva egregio Professore più radicale nelle sue conclusioni e proposte, credeva e sperava avesse saputo escogitare una soluzione che senza gravare fortemente sul bilancio comunale, avesse risposto ai desiderati del paese, ciò che pur troppo non è dato dalle sue soluzioni; ma forse questo non dipende da Lei.

Perdoni la mia franchezza, ma era doveroso da parte mia integrare la di Lei relazione.

Distintamente la riverisco.

Pordenone il 7 novembre 1910.

Roviglio ing. Girolamo.

Servizio d'automobili

Dal Consiglio Superiore del Ministero Lavori Pubblici venne approvato il servizio automobilistico Pordenone Roveredo-Aviano-Montereale-Maniago-S. Quirino, assunto dai giovani intraprendenti signori Puppin Pietro e Giovanni di Gio. Battista, con un sussidio di L. 550 per kilometro annuo.

Da Reana

Un brutto calcio

Sabato scorso certo Gennaro Niccolò contadino di 63 anni stava mettendo lo strame sotto una vacca nella sua stalla, quando la bestia gli sferrò un calcio che lo colpì al ventre.

Da principio sembrò che la cosa fosse stata senza conseguenze, ma poi lo stato del Gennaro improvvisamente si aggravò tanto che il poveretto ieri moriva.

Da Latisana

Una triste vendemmia

Ieri due contadini stavano vendemmiando in un cortile del dott. Mariannini. Uno di essi, certo Giacomo Trivilin fu Pietro, salito su un balcone per meglio aiutarsi a strappare i grappoli, dall'altezza di poco più di due metri, mise un piede in fallo e cadde battendo col capo sul terreno, ai piedi di suo fratello Luigi.

Il dott. Mariannini essendo assente, fu chiamato il dott. Zille che riscontrò la morte del disgraziato, avvenuta per la frattura del cranio.

Da Rauscedo

Conferenza

L'egregio sig. Aldo Bartolini dell'Amministrazione Comunale democratica di Mestre — per invito della locale prosperosa Cooperativa di consumo — ha cortesemente parlato iersera alla popolazione di Rauscedo, riunita alla scuola del Comune, sul tema interessantissimo: «Cooperative Sociali».

Oratore convincente e brillante, il signor Bartolini Aldo, ha saputo con arte splendida e con stringente ragionamento, incatenare per ben due ore l'affollato uditorio, riuscendo a persuadere ed ottenere alla fine una meritatissima entusiastica ovazione. Valga questa calda, efficace dimostrativa conferenza, arrecare incremento per la sempre miglior sorte della nostra fiorente cooperativa.

Da Castions di Zoppola

Medioevalismo

La Presidenza del Caseificio Sociale aveva convocata l'assemblea per la discussione ed approvazione del bilancio semestrale.

Il Presidente Giovanni Toscano, in seduta ebbe parole aspre all'indirizzo del maestro Angelo Zilli, perchè aveva pubblicato sui giornali, degli articoli che parlavano del Toscano, candidato liberale a Udine e padrone dei coloni a Castions.

Il socio Angelo Zilli chiedeva la parola per rispondere e difendersi; ma certi Domenico Campagna, Angelo e Antonio Pagura, gli impedirono di parlare contro il Presidente, loro padrone.

I soci abbandonarono la seduta.

Naturalmente l'incidente ha suscitato molti commenti in merito ai sistemi di certi pseudo liberali.

Da Pasian Schiavonesco

Audace furto nella latteria di Orgnano

Nelle prime ore di oggi audaci ladri, forzata l'imposta di una finestra entrarono nella latteria di Orgnano condotta dalla sig. Cozzi Clementina, e ne asportarono 27 pezze di formaggio del peso di Kg. 270 di proprietà di vari portatori di latte.

Gli ignoti ladri lasciarono sul posto un grosso palo di legno che servì loro per scassinare la chiudenda della finestra.

Comune di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorba il posto d'insegnante scuola mista. Stipendio L. 1000. Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corr.

Il Sindaco
D. VIDA

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

La rapina di S. Giorgio

(Udienza pomeridiana)

Alle tre in punto il presidente cav. Orlandi apre l'udienza.

Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che rinvia innanzi ai giurati sotto l'imputazione di rapina Nali Giacomo di Pietro di San Giorgio di Nogaro d'anni 19 facchino già condannato per per furto altre due volte. Costui, narra l'accusa, nella notte del 6 al 7 incontrato nell'osteria di Tiraboschi certo Cristin Domenico di anni 54, prima lo prese in giro e poi lo spaventò a tal punto che la moglie del Cristin l'indomani trovò nei calzoni del disgraziato la prova della paura sofferta. Quindi minacciandolo con una rivoltella lo depredò di 42 lire.

Il Nali poi è imputato di furto di una bottiglia di vino bianco del valore di lire 1,20 rubato all'oste Maran Carlo nell'ottobre o novembre 1908.

L'interrogatorio dell'imputato

Quindi il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il Nali riferendosi al furto della bottiglia commesso nel novembre del 1908 narra che quella sera si trovò nell'osteria di Maran Carlo con due compagni; che la luce si spense improvvisamente e che uno dei due che erano con lui, intendendo di fare uno scherzo, prese la bottiglia e gliela porse dicendogli di nasconderla. E che ciò fece.

Il presidente gli contesta alcune circostanze di lieve entità, ma l'imputato nega vivacemente d'aver voluto far altro che uno scherzo.

Per ciò che ciò che riguarda l'imputazione maggiore, quella della rapina, l'imputato narra di essere andato nella sera del 6 Gennaio passato nell'osteria del Tiraboschi e di avervi fatto una cena con del pesce. Là a mezzanotte quando si doveva chiudere l'osteria giunse il Cristin il quale chiese da bere.

Non mi ricordo che, racconta l'imputato, perchè ero ubriaco, [illegible] solo di averlo accompagnato fuori dell'osteria. Siamo andati fino a casa mia, ma l'ho lasciato sulla porta di casa, nè so dove sia andato.

Altro non so, giuro d'essere innocente nè capisco come possano aver inventato tante bugie!

Presidente — E' vero che l'avete minacciato d'arresto fingendovi una guardia di finanza ed un carabiniere in borghese? E' vero che avete detto d'essere un capitano marittimo?

— Può darsi, ma ero ubbriaco, nè mi ricordo.

— Sapete che il Cristin abbia denaro?

— E' contadino: come i miei parenti.

— Pres. Avete mai avuto questioni col Cristin?

— No. Non ho mai avuto questioni.

— Pres. E come va che il Cristin vi accusa?

— Avv. Bellavitis. Il Cristin non accusa il Nali: egli accusa un ignoto.

La parte lesa

Cristin Domenico d'anni 54 nato e domiciliato in Villanova, narra che il dì dell'Epifania riscosse 50 lire, le quali dopo, ebbe pagate alcune cose, si ridussero a 43. Narra come passò il pomeriggio e poi dice di essere andato circa alle dieci o dieci e mezza da Tiraboschi per bere un quarto.

E che lì uno che non conobbe lo prese per un braccio e lo condusse con sè fingendo d'essere un capitano di barca, poi un carabiniere ed una guardia di finanza.

Dice che quando fu giunto vicino al ponte del Corno colui che lo accompagnò gli mostrò prima un temperino poi una rivoltella ingiungendogli di star fermo e di non gridare, se non voleva essere ucciso, e che quindi gli prese il portafogli.

Ciò che colui che gli si era accompagnato gli disse, fu detto in italiano con accento merimeridionale.

— Pres. E conoscete colui che vi aggredì?

— Nossignor.

— E fu uno solo che si accompagnò dal Tiraboschi fino al posto dove accadde la rapina?

— Sissignor. Fu uno solo.

I testi d'accusa

Rigattini Maria, moglie del Cristin — Nulla sa di scienza sua di quanto accadde quella sera perchè era a letto.

Il marito tornò a casa tutto spaventata e di questo può far sicura fede perchè se ne accorse dalla profumeria che il disgraziato aveva nei calzoni.

Dott. Nestore Giussani — Riferisce che il Cristin la mattina dell'Epifania si recò da lui con un biglietto di 50 lire per pagare un debito, ma che non eseguì il pagamento.

Del Cristin dice che è un lavoratore accanito, che la Domenica beve come bevono tutti gli altri.

Piton Luigi — Dice d'esser stato col Cristin la sera del 7 gennaio e d'aver bevuto in sua compania; dice che il Cristin era bevuto ma non ubriaco.

Del Nali non sa niente: dice di crederlo un buon uomo.

Taverna Pietro — Si trovò insieme al Cristin la sera dell'Epifania: e entrò in sua compania in un caffè a bere un bicchierino: il Cristin però non bevve avendogli l'oste rifiutato il liquore perchè lo vide mezzo ubriaco.

Taverna Umberto — Vide il Cristin la sera del 7 e fece un po' di strada con lui: s'accorse che era un po' bevuto ma che aveva la testa abbastanza a posto.

Chiaruttini Luigi oste — La sera del sei, verso le dieci diede un bicchierino di liquore al Crispin, il quale era un po' allegro, non ubriaco. Sa che il Crispin è un uomo danaroso lo ha sempre conosciuto per un galantuomo.

Pignat Elvira maritata Miglioldi, proprietaria di caffè — una bella signora formosa — racconta di aver visto il Cristin la sera del 7. Egli entrò nel suo esercizio e le chiese un bicchierino che lei rifiutò perchè lo vide parecchio ubriaco.

Codarino Teresa, ostessa — La sera in cui sarebbe accaduta la rapina, quando già la sua osteria era chiusa, andò da lei il Crispin ubriaco parecchio per cui gli rifiutò il vino. E siccome l'altro insisteva per avere del vino, lei pregò il Nali di accompagnarlo fuori. Ciò che il Nali fece.

P. M. — Il Nali portava coltello?

Teste — Si un piccolo temperino da lavoro.

Avv. Bellavitis — Il Nali portava rivoltella?

Teste — No.

Tiraboschi Irma — figlia della precedente, depone in modo analogo alla madre. Il Nali era preso un po' dal vino ma non tanto tanto.

Medves Valentino, il fidanzato della Irma Tiraboschi, racconta le identiche circostanze delle testi precedenti.

Canelia Stefano, guardia di finanza. — La notte dal sei al sette gennaio stando di servizio sul porto di Porto Nogaro, fui avvicinato da due uomini un vecchio ed un giovane ed il giovane disse: Arrestate questouomo, che è venuto a disturbarmi mentre facevo l'amore.

Li vidi ubriachi e limandai via. Ed essi se n'andarono donde erano venuti.

Dopo le deposizioni dei testi Fusian, Coccolo, Augusto Tiraboschi che ripetono circostanze già conosciute, l'udienza viene tolta.

Nell'udienza di questa mattina sono stati escussi i testi di difesa.

Dopo pranzo avremo le arringhe ed il verdetto.

La seconda quindicina d'Assise

Il 29 novembre incomincierà la seconda sessione delle Assise. In questa sessione che sarà discusso certamente il processo per il famoso orac Strolli di Gemona.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Sichel-Masi-Falconi

La compagnia dei brillanti ha iniziato ieri sera la breve serie di recite al Teatro Sociale davanti ad un pubblico foltissimo. La *pochade* che si rappresentava: *Noblesse Oblige*, divertì assai, specie per l'esecuzione spigliata e piacevolissima.

Risate, applausi e chiamate a tutti gli artisti si seguirono durante la serata, continuamente, dimostrando il divertimento del pubblico che affollerà di certo il teatro nelle sere venture.

Questa sera: *Il Corno*, tre atti di M. Soccol e G. Barr.

Il pubblico tuttavia è pregato di non sgranare tanto d'occhi leggendo questo titolo che potrebbe comodamente costituire tutto un programma, perchè.... non si tratta proprio di quello; si tratta di..... un altro!

Rubrica commerciale

ROMA 8, (Stef.) — Cambio per domani 100.37.

Costituzione di Società Commerciale

Fra la Ditta Agnoli e Diana e C. di Udine e Nicolò Pangera di Cormons è stata costituita una società in accomandità semplice, sotto la ragione sociale, Agnoli, e Diana e C. con sede in Cormons (Illirico). Scopo della società è la fabbricazione di biciclette.

Il Capitale sociale è di Co: 25000, conferito in parti uguali dai soci.

Gerente è il rag. Mario Agnoli.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Una circolare del ministro d'agricoltura

Il ministero dell'agricoltura inviò ai Prefetti del regno una circolare nella quale, in attesa della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regolamento per l'esecuzione del principio di censimento demografico e industriale ordinato per l'11 giugno 1911 previene i prefetti stessi che occorre dare subito disposizioni per la convocazione straordinaria dei Consigli provinciali, allo scopo di rinnovare per intero le giunte provinciali di statistica a tenore del regio decreto 28 agosto 1900. Ricorda la circolare che *secondo le disposizioni* di questo regio decreto, degli 8 membri che compongono ciascuna giunta, 4 devono essere nominati dal Consiglio provinciale e 4 prefetto che deve sceglierli fra le persone competenti.

Le giunte provinciali di statistica devono fino dal corrente anno iniziare i loro lavori col verificare che ogni Comune abbia provveduto in tempo per la nomina della Commissione di censimento e che abbia esattamente osservato le norme per la divisione dei territori in frazione.

La circolare raccomanda ai prefetti *che* procedano alla scelta dei componenti le giunte provinciali di statistica con *illuminato criterio*, affine di assicurarsi la collaborazione di persone competenti ed operose, mercè le quali l'opera di queste giunte possa riuscire pratica nell'adempimento delle varie attribuzioni che il regolamento sudetto loro conferisca.

Le grandi riduzioni ferroviarie del 1911

Durante il periodo dal 1 marzo al 31 luglio 1911, in cui staranno contemporaneamente aperte le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, sarà concesso a coloro che acquisteranno una tessera da L. 10,50 emessa di comune accordo fra i comitati delle tre Esposizioni, un libretto di viaggio con otto scontrini valevoli per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa differenziale C da fruirsi nel termine di un mese e col vincolo di usare il primo scontrino per un viaggio a Torino o Roma o Firenze.

Durante il periodo dal 1 agosto al 31 ottobre 1911 in cui rimarranno aperte le sole due Esposizioni di Torino e Roma, sarà rilasciata agli acquirenti da una tessera di lire 10 lo stesso libretto di viaggio con otto scontrini valevoli per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa differenziale C. da fruirsi sempre nel termine di un mese e col vincolo di utilizzare il primo scontrino per un viaggio a Torino o Roma.

Durante l'intero periodo in cui resteranno aperte le tre Esposizioni e cioè dal primo marzo al 31 ottobre 1911 per quelle di Torino e di Roma, e dal 1 marzo al 31 luglio 1911 per quella di Firenze, saranno rilasciate dalle stazioni comprese nelle regioni del Piemonte, del Lazio e della Toscana biglietti speciali di andata e ritorno a prezzo ridotto del 50 per cento rispettivamente per Torino, Roma e Firenze.

Questi biglietti avranno la validità di 4 giorni e saranno rilasciati soltanto a coloro che faranno contemporaneamente acquisto di una tessera speciale di lire 3 da istituirsi dai Comitati.

Sarà inoltre consentito, in occasioni straordinarie, l'eccezionale ribasso del 75 per cento.

Cronaca di Udine

Una seduta all'ufficio provinciale del lavoro

Ieri alle ore 10 si è riunito il Consiglio Provinciale del lavoro.

Presiedeva la seduta il presidente senatore di Prampero.

Erano presenti i membri: avv. Cristofoli, avv. Brosadola, dott. Piemonte co: Deciani, Bosetti, De Mattia, dottor Rubini, ing. Pels e Canciani.

Dopo letto ed approvato il verbale si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il presidente manda un reverente saluto alla defunta consorte del membro del Consiglio, on. barone Morpurgo.

Il Consiglio si associa.

La presidenza fa varie comunicazioni dalle quali risulta che fra breve sorgerà in Tolmezzo l'ufficio mandamentale per l'Emigrazione, che avrà sede nei locali della Cooperativa carnica di consumo; che a Pordenone l'Ufficio mandamentale sarà oggetto di discussione al Consiglio comunale e che è in corso di stampa il Bollettino dell'Associazione Agraria.

Quindi il con avv. Cristofoli riferisce sulle modificazioni al regolamento interno, preso in esame dalla Provincia. Circa l'art. 2, comma 8, già formulato nel senso che «l'Ufficio dà parere sui nuovi organici e sulle condizioni di lavoro dei salariati direttamente o indirettamente dipendenti dall'Amministrazione provinciale» la Giunta provinciale, ritenendo che in tal modo verrebbe diminuita la sua autorità, si è riservata di deliberare nel caso che l'ufficio del lavoro insistesse nella sua proposta.

Al relatore sembra che la questione sia più di opportunità e di forma che di sostanza, e perciò, crede conveniente non insistere.

Piemonte disapprova.

Si apre una viva discussione alla quale prendono parte di Prampero, Rubini, Canciani, Bosetti, Cristofori.

Piemonte osserva, che, all'istesso modo che la Provincia interpella l'Ufficio in materia di sussidi, a maggior ragione dovrebbe consultarlo in questioni che riguardano direttamente i problemi del lavoro.

Vuole che il Consiglio insista sulla sua modificazione all'art. 2, comma 8, intendendo di menomare l'autonomia dell'Amministrazione provinciale e presenta analogo ordine del giorno.

Il relatore Cristofori si associa e il Consiglio approva.

Si approva pure di insistere sulle altre modificazioni e si prende atto delle comunicazioni della presidenza.

Il bilancio 1911 è approvato senza discussione.

Contempla una maggiore spesa sulle entrate di 2 mila lire cui potrà essere provveduto facilmente con i presosi sussidi di enti maggiori.

Il cons. Piemonte raccomanda che l'Ufficio del Lavoro venga incontro all'iniziativa della Sezione dell'Umanitaria di istituire in Udine una Casa del Popolo.

La presidenza accetta la raccomandazione.

Brasadola riferisce sull'oggetto: «Parere sulla erogazione della somma di *1000 lire votata dal Consiglio* provinciale a favore delle istituzioni che si occupano efficacemente a vantaggio degli emigranti,

Propone un sussidio di lire 450 al Segretariato del Popolo, L. 450 al Segretariato dell'Emigrazione e L. 100 all'Unione Emigranti di Casarsa.

Piemonte prende la parola per richiamare il Comitato permanente ad un criterio di massima in precedenza accettato, di non distribuire troppo largamente dei sussidi a istituzioni dello stesso genere, a danno di quelle che veramente esercitano un'azione assai larga, come nel caso attuale al Segretariato dell'Emigrazione, la stessa *concorrenza dei quali non è di molto* giovevole all'assistenza degli emigranti.

In via subordinata crede poi di avere un altro motivo per opporsi alla erogazione delle 100 lire all'Unione degli Emigranti di Casarsa. Poichè — dice *se non isbaglio o se le cose non sono* mutate da qualche tempo in qua negli uffici dell'Unione di Casarsa si trova la sede di agenzie di companie di Navigazione.

Nell'attesa di accertare la cosa il Consiglio dà parere favorevole circa i sussidi ai due Segretariati di Udine e si riserva di deliberare riguardo l'Unione di Casarsa.

In seduta segreta

Si approva il *regolamento dell'Ispettore* provinciale del lavoro e si conferma la nomina del sig. Guido Picotti per un quinquennio.

A proposito di pensioni e di Cassa di Previdenza

Sig. Direttore del giornale «Il Paese»

La Direzione della Società Op. Gen. di M. S. ed Istruzione di Udine, letto l'articolo oggi apparso sul di Lei pregiato giornale in capo cronaca cittadina col titolo *Per finire* (in polemica col giornale socialista *Il Lavoratore Friulano*) nel quale si nota che la Società stessa, «per assicurare «i suoi mille soci non aventi 50 anni ha «speso il primo anno L. 9000 aumentabili «annualmente», invita la S. V. a voler rettificare tale affermazione perchè assolutamente erronea, o perchè, come tale, potrebbe malevolmente impressionare la classe operaia ed in modo speciale i soci, i quali sono più direttamente interessati.

La iscrizione di tutti i soci, uomini e donne, alla Cassa Nazionale di Previdenza se operai, o al ruolo delle Pensioni Popolari se non operai, apporta il primo anno una complessiva spesa di L. 10000 circa. Tale somma di contribuzioni andrà man mano diminuendo, fino a ridursi, dopo circa 14 anni, alla cifra di L. 6000 — che si manterrà pressochè costante, come è dimostrato dalla allegata tavola.

La Direzione dà mandato al Segretario per gli ulteriori schiarimenti che in proposito potranno dalla S. V. M. essere richiesti.

Rettifichiamo l'inesattezza secondo la quale asserimmo essere impegnata l'Operaia per 9000 lire invece che per 10000 e quella da cui risulterebbe che la quota iniziale andrebbe aumentando. Ma questo non muta la sostanza del nostro articolo. Sappiamo che ieri sera i consiglieri dell'Operaia, accesero una discussione sul probabile autore dell'articolo, mettendosi d'accordo nell'attribuirlo all'uno o all'altro di due uomini, in materia competenti, che non si sono mai sognati di scrivere articoli sul *Paese*. Qualcuno anzi si è impegnato di.... *tastare*... gl'indiziati.

Vita operaia e professionale

Società operaia generale

Oggi è chiamato in seduta il Consiglio Direttivo per trattare e deliberare su parecchi oggetti posti all'ordine del giorno.

Fra questi è pure la concessione dei sussidi continui per il 1911.

L'assemblea dei dazieri e la responsabilità degli articoli anonimi

Gli impiegati dazieri locali, come da istanza inoltrata da alcuni soci al Comitato, ieri sera si sono riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito ai noti articoli inseriti sui giornali locali e sul «Daziere» contro l'Amministrazione Comunale.

Aperta la seduta il vice presidente De Nobili, raccomanda che la discussione seguisse calma e dignitosa lasciando campo ad ogni socio di esprimere le proprie idee.

Prende la parola Grosso affermando come il Comitato intenda giustificarsi in merito ai summenzionati articoli opera dei consulenti Legali della sezione e riconosce che siano stati eccessivi, soggiungendo che il momento richiedeva in certo modo di agire.

Parlarono in merito il socio Salvigni sostenendo che le pubblicazioni erano contrario al buon andamento della sezione. Lo stesso affermarono anche i soci Paludet e Ricci.

In fine dopo lunga ed animata discussione il socio Grosso presenta il seguente Ordine del giorno:

I soci convenuti in assemblea straordinaria per discutere circa le responsabilità a carico di coloro che occultamente pubblicarono articoli violenti e sleali contro l'Amministrazione Comunale; udito le giustificazioni del Comitato che non sono per nulla corrispondenti a fatti specifici, per modo che, traendo argomento dagli articoli pubblicati sul *Daziere* e su altri giornali locali è presumile che il Comitato non sia estraneo alla conoscenza di essi; considerato che tali articoli hanno leso moralmente anche la dignità della sezione, gl'interpellanti propongono un voto di sfiducia al comitato locale.

Segue la votazione per appello nominale. Su 20 presenti votano 19 compreso comitato meno 1 astenuto col risultato seguente:

Approvato l'ordine del giorno con voti 10 contro 9.

Con ciò viene tolta la seduta e si spera che abbiano a finire certe distribe interne e che i capi, persone serie, saranno certamente i primi per il bene della classe cui sono capo a far opera di pacificazione.

Come un elettricista ha fatto una briscola in una gabbia di leoni

Giorni fa, quando piantò le tende in Giardino Grande il serraglio Vinzer Muller, si presentò al proprietario e direttore dello stesso un giovine elettricista di Camino di Codroipo, addetto all'officina elettrica Malignani, certo Francesco Pilan di 24 anni il quale si disse in certo modo disposto a fare una visitina da vicino ai *leoni* del serraglio, entrando col domatore nella gabbia magari alla presenza del pubblico, anzi alla presenza del pubblico.

Non parve vero ai proprietari del serraglio di avere trovato un giovine di così buona volontà. Accettarono con entusiasmo la proposta e fissarono i termini della prova.

— Andremo dentro fumando — disse il domatore.

— Fumando — confermò il bravo elettricista.

— E faremo una partita di briscola sotto il naso dei leoni — soggiunse il domatore.

— Sotto il naso dei leoni, — annuì il giovine coraggioso.

— E stureremo una bottiglia di Piper — concluse il domatore.

— La stureremo e la berremo — completò l'intrepido elettricista energicamente.

Così restò stabilito che la prova avrebbe avuto luogo lunedì sera alle otto, durante l'ultima regolare rappresentazione del serraglio.

Senonchè, lunedì mattina la città fu invasa da una valanga di foglietti volanti listati di nero sui quali si leggeva a caratteri grassetti che Francesco Pilan abitante in via tale numero tale sarebbe entrato fumando a fare una partita di briscola ed a bere una bottiglia di *champagne* in una gabbia di leoni.

Il bravo giovine, per quanto animoso, vedendo che gli si faceva una *reclame* sulla quale non aveva contato, si impressionò un poco, restando fermo tuttavia nel coraggioso proposito di giuocare di briscola sotto il naso dei leoni. Ma alcuni amici apprendendo la cosa gli si fecero attorno a richiedergli il perchè di quel passo, gliene spiegarono l'inopportunità, si divertirono a scherzare sul probabile appetito che i leoni quella sera avrebbero avuto ed ecco il bravo Pilan correre al serraglio e dichiarare al domatore di non ritrovarsi nelle condizioni di spirito necessarie a fare la famosa briscola ed a reggere alla prova cui s'era spontaneamente proposto.

Il domatore fece le meraviglie, ebbe qualche scatto d'impazienza, ricordò le spese di *pubblicità incontrate*, insomma riuscì a rincuorare l'elettricista ed a farsi promettere formalmente di ...... giuocare la partita di briscola.

Ma ecco, alcune ore più tardi un tale presentarsi al serraglio, chiedere del domatore dirgli che il signor Pilan per una improvvisa indisposizione del padre aveva dovuto lasciare Udine, e presentargli a prova di quanto diceva un telegramma diretto allo stesso Pilan e firmato *Mamma*, col quale il giovine era *chiamato in famiglia*.

Il telegramma fu letto e fatto vedere al pubblico durante lo spettacolo e commentato col racconto di quanto era intercorso fra la Direzione del serraglio e il signor Pilan del quale nessuno ha più avuto notizia.

Prezzo del petrolio

La Camera di Commercio, per desiderio del Ministero d'agricoltura industria e commercio, pubblicò che, per effetto del trattato di commercio fra la Russia e l'Italia, e alla conseguente riduzione del dazio d'entrata del petrolio in Italia, il prezzo del petrolio dal 1 gennaio 1911 sarebbe diminuito di circa dieci centesimi di lira per litro.

Ora il Ministero, rettificando la comunicazione precedente, avverte che, anzichè *dieci centesimi di lira per litro*, devesi leggere centesimi *sei e 4/10 per litro*

L'ufficio telegrafico a Torreano

A datare dal giorno 15 andante l'Ufficio Telegrafico della Stazione di Torreano verrà aperto al servizio pubblico.

Le furie di un cavallo e la prontezza di un daziere

Lunedì mattina un cavallo veniva di carriera dal viale Palmanova verso porta Aquileia. Trainava un calesse sul quale erano un vecchio ed una fanciulla.

Sul piazzale il cavallo alla vista del tram si adombrò ed in uno scatto improvviso rovesciò il veicolo facendone saltare le due ruote anteriori e tirandosi dietro poi con grande fracasso il rimanente tutto sconquassato.

Nella sua corsa furiosa, con molta audacia venne fermato presso la passerella accanto All'Ambulatorio per le malattie di petto dalla *brava guardia* daziaria Missio Giuseppe la quale fu trascinata dalla bestia imbizzarrita, per oltre cento metri.

La fanciulla che fu rovesciata dal veicolo rimase illesa; il vecchio ebbe bisogno di medicazioni.

Le vetture di piazza

Oggi una commissione composta dal sig. ass. cav. Italico della Schiava, cav. dott. Dalan e cav. Ragazzoni procedette alla visita delle vetture di piazza.

Si presentarono 24 vetture e tutte salvo qualche piccolo particolare furono approvate.

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di ottobre 1910.

Alfonso Baracetti di Angelo, Rivolto. Neg. coloniali, Unico proprietario e firmatario il titolare.

Banca di Maniago. Aumentato il capitale di lire 55,000 e 100,000 ed approvata la cessione della caratura del socio cav. Omero Locatelli al sig. Paolino Jem.

Arrigoni e Stradiotto, Villasantina: Società in *nome* collettivo per il commercio dei generi coloniali, liquori, vini ecc. Capitale sociale L. 20000. Durata anni 9. Comproprietari e firmatari i sig. Francesco Arrigoni in G. B. e Antonio Stradiotto fu Angelo.

Umberto Cattarossi, Udine (Chiavris). Commercio cementi, calci laterizi, legna e carbone, Unico proprietario e firmatario il titolare.

Mugani e Livotti, Udine. Società in nome collettivo per la rappresentanza deposito e commercio all'ingrosso di manifattura ed affini. Capitale sociale L 30000. Durata anni dieci. Comproprietari e firmatari i sig. Mugani Renato fu Ferdinando e Livotti Amedeo fu Giusto.

Fratelli De Mattia fu Luigi, Pordenone, Società in nome collettivo per l'esercizio di macelleria. Durata anni nove. Comproprietari i sig Angelo De Mattia fu Luigi e Maria Tagliapietra ved. De Mattia Luigi quest'ultima quale legale rappresentante il minore suo figlio Romano. Firmatario per la ditta Angelo De Mattia.

Marco Sartori, Succ. e L. Pittoni, Udine Società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di coloniali, salsamentarie ecc. Durata anni 10 Socio accomandante il sig. Luigi Fossa di Treviso col capitale di lire 10000 socio accomandatario il sig. Marco Sartori col capitale di L. 6000.

Bonora e Sonvilla, Udine, società in nome collettivo per il commercio di droghe, colori, medicinali, acque minerali, profumerie, liquori, ecc. Capitale sociale L. 75,000. Durata anni, Comproprietari e firmatari i sig. *Bonora Giovanni di Leonardo e Nino Sonvilla* fu Vittorio.

Sartoria Albini, Udine, Unico proprietario e firmatario il sig. Emanuele Albini fu Luigi.

VARIE DI CRONACA

Arresti — Stanotte per misure di P. S. furono arrestati Degan Luigi di Antonio d'anni 48, e Marsilio Marcellino fu Antonio d'anni 28.

Buona usanza — Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di E. bar. Morpurgo: co. Vera di Brazzà Savorgnan lire 25; di Lupieri Pietro: fam. Bulfoni-Malossi 5.

Alla Società dei Reduci in morte di Quaglia Gaetano: Cudugnello ing. Enrico lire 40.

Alla Scuola e Famiglia in morte di E. bar. Morpurgo: rag. Ermenegildo Perosa lire 2, Banca di S. Giorgio di Nogaro 10; di Burghart Carlo: G. Nadig 2, Romano Antonio 1, Morgante Cattaruzzi 5, Deotti Vittorio 5, Emilio Morassi 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Lupieri Pietro: Disnan Antonio lire 1; di Zanutta Pietro: Leonarduzzi Romolo 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di Ettore Cosattini: ing. Lorenzo De Toni lire 2; di Carletto Burghart: Merlino Vendramini 2.

LIBRI E RIVISTE

«Il volo che valicò le Alpi»
Un libro di Luigi Barzini

E' ancora nell'animo di tutti il ricordo dell'eroico tentativo di Geo Chavez di attraversare le Alpi a volo e quello della tragica fine dell'aviatore, il quale dopo aver compiuto l'audacie impresa, al momento di atterrare ebbe le ali del suo apparecchio spezzate.

L'avvenimento fu certamente il più importante fra quanti ai quali l'aviazione in questi ultimi anni ci ha fatto assistere. Era perciò utile e decoroso che esso fosse degnamente ricordato.

Un magnifico volume di Luigi Barzini *Il volo che valicò le Alpi*: verrà pubblicato entro il 15 corr. dalla *Selga* (Soc. *Editrice La Grande Attualità*): una giovine casa editrice milanese, che ha già saputo accapparrarsi un bel posto.

In questo volume Luigi Barzini, che assistette a tutto lo *svolgersi* dell'impresa, ha raccolto i suoi magnifici articoli, rivedendoli e completandoli. Interessantissima la narrazione del volo fatta da Chavez allo stesso Barzini e che questi non pubblicò per cause che nel volume sono dette.

Il volume è completato poi da una specie di prefazione del cav. Arturo Mercanti. Il segretario generale del Touring Club Italiano, che fu l'ideatore della traversata, che raccolse le forze per renderla possibile, che l'organizzò in uno studio; fornisce gli elementi tecnici e di fatto, che valgono a completare le pagine di storia e di poesia dettate da Luigi Barzini.

Il volume, stampato con eleganza, è *reso ancor più attraente da una copertina* a colori del pittore Achille Beltrame, e interessante per una grande carta nella quale il volo progettato dal Comitato, quello studiato da Chavez e quello da questi compiuto, sono segnati sia per ciò che concerne il percorso, sia per quanto riflette le varie altezze toccate. Il diagramma barografico è veramente importante.

Oltre 100 incisioni ricavate da istantanee pazientemente raccolte, valgono a documentare anche coll'immagine il bello ed opportuno volume, il quale verrà posto in vendita a solo L. 3.

Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. Arturo Bosetti Successore Tip. Bardusco.